

Eccezionale intervento cardiaco

Anziana restituita a una vita normale

di DOMENICO MOBILIO

UNA donna di 76 anni di un centro del Vibonese ha ripreso a vivere normalmente dopo che nel mese di luglio la sua vita sembrava segnata.

Tutto ha avuto inizio all'ospedale di Vibo Valentia.

«Da noi - ricorda Michele Comito, direttore dell'unità coronarica e terapia intensiva - la paziente arrivò affetta da un infarto massiccio e altre gravi patologie cardiache. Fatta la diagnosi l'abbiamo curata nella fase acuta salvandola e mettendola

in condizione di subire un delicato intervento eseguito con successo nella struttura sanitaria del Campus di Germaneto dall'equipe di cardiocirurgia, diretta dal prof. Attilio Renzulli. L'intervento fu preceduto da un ulteriore approfondimento diagnostico, eseguito nel reparto di cardiologia dell'Università diretto dal prof. Ciro Indolfi. Vorrei precisare - ha concluso Comito - che non sono pochi i casi, anche complessi e qualche volta disperati, che riusciamo a risolvere senza darne notizia perché riteniamo di aver fatto soltanto il nostro dovere».

«L'eccezionalità del caso - è scritto ora in una nota dell'Università - non è da ricondurre alle singole

quattro lesioni di cui la paziente era affetta, ma alla loro contemporaneità. Era infatti affetta da stenosi valvolare aortica, coronopatia trivasale, aneurisma del ventricolo sinistro e dissezione dell'aorta ascendente. L'intervento eseguito nello scorso luglio è consistito nella resezione dell'aneurisma ventricolare sinistro, nell'impianto di un triplice by-pass aorto-coronarico, nella sostituzione della valvola aortica e dell'aorta ascendente».

Il delicato intervento è

stato brillantemente integrato dal trattamento post-operatorio coordinato dai professori Bruno Amantea ed Ermenegildo Santangelo.

«Il decorso post-operatorio - ha detto ancora Renzulli - è stato seguito poi da un lungo periodo riabilitativo presso l'Unità di cardiologia riabilitativa di Mormanno, diretta dal dottor Nicola Peccerillo». Degna di particolare attenzione e di riflessione la considerazione finale del professore Renzulli: «Questo caso clinico dimostra che quando le professionalità a disposizione del territorio si integrano con successo, il livello di qualità della sanità pubblica si innalza, per il bene di tutta la collettività».



Michele Comito